

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
 concernente la concessione di un sussidio per la costruzione
 della nuova Casa dei bambini di San Marco, in Bellinzona

(del 25 settembre 1962)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

1. La Casa bambini S. Marco è di proprietà della fondazione Bonzanigo - Demarchi, istituita il 5 maggio 1933 dal compianto avv. dott. Angelo Bonzanigo, con l'apporto della proprietà immobiliare sita al mapp. n. 2787 di Bellinzona. Ha per scopo il ricovero e la cura dei bambini poveri dalla nascita ai 4 anni. E' diretta dall'Ordine delle Figlie della Carità di San Vincenzo. Il Consiglio di amministrazione è composto di quattro membri designati: uno dal Comune di Bellinzona, due dal Patriziato di Bellinzona e uno dal ven. Capitolo della Collegiata di Bellinzona. Patrono è S.E. Mons. Vescovo di Lugano.

La direzione medica è affidata al dott. Curzio Bonzanigo, specialista delle malattie per bambini.

2. La Casa dei bambini S. Marco accoglie in genere bambini gracili bisognosi di cure e dispone di circa 70 letti. Negli ultimi otto anni gli ospiti di San Marco si componevano per un terzo di bambini sani e per due terzi di bambini pericolanti, minacciati da tubercolosi per vari fattori specifici (familiari provenienti da ambienti malsani o conviventi con malati di tubercolosi aperta, bambini affetti da tubercolosi inattiva positiva con catarri, adenopatie, qualche rialzo febbrile, sedimentazione leggermente accelerata, ecc., bambini affetti da tbc attiva con infiltrato ilo-polmonare radiologicamente controllato) o per fattori non specifici (bambini di costituzione piccola, denutriti, bambini convalescenti da malattie che predispongono alla tubercolosi: polmonite, pleurite, pertosse, morbillo, ecc.).

Il numero dei bambini ospitati è stato dal 1952 in avanti, il seguente:

anno	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961
	113	159	164	161	159	164	144	161	156	169

per un totale di giornate di degenza di:

20745	21352	18594	20525	21300	18976	23974	20506	24073	25717
-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Dai rapporti d'esercizio risulta che i bambini ospitati sono, grosso modo, provenienti per una metà da Bellinzona-Città e dal Distretto di Bellinzona, mentre, per un'altra metà provengono dalle altre località del Cantone: alcuni sono confederati e di origine straniera.

3. La fondazione è proprietaria, oltre ad altri terreni in territorio di Bellinzona e di Faido, della proprietà immobiliare (casa e terreni) sita al mapp. n. 2782 del R.F. di Bellinzona, in località Ravecchia. Lo stabile principale, destinato a casa di cura è di vecchia costruzione, che originariamente serviva da casa d'abitazione. Più tardi è stata parzialmente trasformata per adattarla a scopo di istituto. Comprende:

Al piano sotterraneo: cantine.

Piano terreno : atrio di disimpegno, piccolo locale segreteria, locale visita, cucina, dispensa, lavanderia, stireria.

Primo piano : atrio di disimpegno, quattro camere, ogni camera con 10/12 lettini a seconda della necessità, un locale refettorio per il personale, un locale di ricreazione per i bambini.

Secondo piano : una camera con 5 lettini, una camera con 2 lettini (camera di isolamento e infermeria), una camera con 8 lettini, una camera con 10 lettini.

Sotto tetto : due camere mansardate, ognuna con 4 letti per il personale (camere con piccole finestre).

Le condizioni attuali di manutenzione sono assai precarie. Il fabbricato manca di adeguati servizi, sia igienici, sia di cucina ed ausiliari. I locali sono funzionalmente mal ubicati, piccoli, l'altezza degli stessi è insufficiente, le finestre sono piccole e quindi la possibilità di aereazione è limitata. I pavimenti ed i serramenti sono alquanto deteriorati dall'uso e dal tempo. La comunicazione tra piano e piano è assicurata da ripide ed anguste scale. Anche l'ubicazione dei diversi locali e dei relativi disimpegni lasciano alquanto desiderare per quel che riguarda la loro funzionalità.

Non parliamo dei servizi che sono assolutamente insufficienti. Esiste un solo locale ad uso cucina e questo è purtroppo troppo piccolo. Anche gli altri servizi ausiliari sono insufficienti e non più adeguati alla loro particolare funzione, per esempio la lavanderia, l'essiccatoio, la stireria, la segreteria ed i locali da visita. Non è poi tollerabile l'alloggio nel sotto-tetto per il personale in quanto si compone di inadeguate camere con finestre troppo piccole: dovrebbero essere dichiarate inabitabili per ragioni igieniche. I servizi sanitari comprendono soltanto i WC e le vaschette lavamano. Solo in una camera esiste un piccolo bagno per i bambini.

Lo stabile sussidiario dista circa 100 m. da quello principale, sempre nella medesima area dove si trova quest'ultimo. E' una ex casa di abitazione che si compone di :

sotterraneo : cantine;

piano terreno : locale visite, cucina e camera del guardiano, cappella;

primo piano : una camera di isolamento o di visita a due letti, tre camere per il personale rispettivamente di 2, 1, 4 letti;

secondo piano : cucinetta, refettorio, due camere.

Questo stabile sussidiario serve esclusivamente per il personale. Oltre al guardiano il personale comprende :

7 suore infermiere

10 signorine quali ausiliarie

17 in totale.

La struttura, la grandezza e l'ubicazione dei locali non permettono un alloggio adeguato per i bisogni del personale, il quale deve pur disporre di locali sufficientemente grandi e con i necessari servizi.

La necessità di una completa trasformazione dello stabile e della costruzione di un nuovo istituto che tenga conto dei moderni dettami di pediatria e di psicoterapia infantile è estremamente urgente. Occorre creare un nuovo ambiente affinché i bambini nell'età critica di formazione fisica e psichica, possano godere dell'amorosa cura e dell'assistenza da parte del benefico istituto e del suo devoto personale. Non va dimenticato che la Casa dei bambini di

San Marco è l'unica nel Cantone che ospiti i bambini in tenera età, bisognosi di cure. E' dovere dello Stato — che si preoccupa attualmente di incrementare l'attività specialistica degli istituti per la cura dell'infanzia e dell'adolescenza malata, con la proposta di una nuova legge sulla protezione della maternità e dell'infanzia — di dare un meritato riconoscimento all'opera della Fondazione Culla San Marco con la concessione di un adeguato sussidio.

4. La costruzione, già attualmente in corso, è stata progettata dal sig. arch. Augusto Jäggi, di Bellinzona. Dalla sua relazione 30 marzo 1962 si deducono i principi architettonici che accompagnano il progetto in atti. Riproduciamo, qui di seguito, la relazione stessa :

a) Generalità

I progetti e gli studi per il rimodernamento dell'Istituto S. Marco hanno una storia ultra ventennale dato che fin dalla fondazione, consacrata con atto notarile del 5 maggio 1933, ma già allora in atto da quasi un decennio, la casa si è dimostrata di vitale importanza per Bellinzona e per i distretti del Sopraceneri e che, dopo l'entrata in vigore della legge cantonale sulla pubblica assistenza, essa si è progressivamente affermata quale risorsa di primo ordine per l'amministrazione cantonale nel compito ad essa incombente di trovare collocamento all'infanzia bisognosa e derelitta di tutto il Cantone.

Le modeste risorse della fondazione — frutto della generosità del fondatore e della benevolenza da cui essa è circondata — hanno tuttavia imposto una soluzione ridotta allo stretto indispensabile e comprendente cioè solo l'alloggio, i servizi e la cura dei piccoli ospiti (che vengono accolti dalla nascita fino all'età di tre anni) mentre si dovette rinunciare agli agi delle suore e del personale che dovranno sistemarsi nei vecchi stabili (assai vetusti e bisognosi di riattazioni a cui sarà provveduto in un secondo tempo).

La soluzione prescelta — anche se razionale — cerca di evitare le spese superflue, riducendo allo stretto indispensabile gli oneri supplementari di demolizione di vecchi stabili, di risistemazione e di adattamento dei terreni che non siano quelli strettamente necessari ed adiacenti al fabbricato (cortili e spazi per la ricreazione dei bambini).

b) Ubicazione

L'edificio progettato occupa la parte nord del terreno disponibile in modo da mantenere libere da costruzioni le vaste aree a sud e a ovest.

L'ala est del fabbricato (ingresso principale) si affaccia sulla piazzetta all'incrocio fra Via Ravecchia e Via San Biagio. Ne consegue un agevole accesso diretto dell'edificio dalla strada.

Il progetto prevede la possibilità di spostamento della inestetica cabina di trasformazione in posizione da stabilirsi e questo a vantaggio di una miglior circolazione stradale. Ciò, ben inteso, in accordo con l'Azienda elettrica comunale.

La costruzione consta di tre corpi di fabbrica ben distinti :

- I. ingresso ed amministrazione
- II. reparto isolamento e scuola delle « nurses »
- III. corpo di fabbrica principale con le camere ed i servizi.

L'edificio, così concepito, permette la separazione di cortili con destinazione ben definita e precisamente :

a nord è previsto uno spazio ombreggiato e sistemato a giardino estivo;
a ovest, nelle adiacenze dell'attuale fabbricato della Culla S. Marco, oppor-

tunamente trasformato a dimora delle suore, viene creato un cortile di servizio (stenditolo, ecc.);

a sud, il vasto terreno libero rimarrà adibito a frutteto, orto, vigneto.

Un piazzale sopraelevato di giuoco è sistemato in diretto contatto ed allo stesso livello del locale di soggiorno e ricreazione dei bambini.

c) Futuri ampliamenti

Di capitale importanza, per un fabbricato del genere, si prospetta la questione dei futuri inevitabili ampliamenti.

L'ingrandimento di un edificio deve essere predisposto in modo tale da potersi realizzare con un minimo di spesa, senza costose demolizioni di opere eseguite, e senza arrecare disturbo al normale esercizio dell'istituto.

Di questi concetti si è tenuto strettamente conto nel progetto presentato: l'ampliamento avviene orizzontalmente, aggiungendo, eventualmente a tappe successive, delle camerate ai piani esistenti e precisamente del lato ovest.

Nei confronti di un ampliamento con sopraelevazione, la soluzione proposta presenta inoltre il notevole vantaggio di non richiedere la costruzione dei vani di servizio, dato che le nuove camere si varrebbero dei servizi già esistenti nei rispettivi piani. L'ingrandimento predisposto è nell'ordine di otto nuove unità, ossia di ben 64 nuovi lettini.

d) Distribuzione interna

Vennero creati due accessi allo stabile: un ingresso pubblico nell'angolo nord-est con relativa scala principale; un ingresso di servizio a nord-ovest per le suore, il personale ed i fornitori, in prossimità di esso: la scala di servizio.

Piano seminterrato :

In esso furono sistemati i servizi delle cucine, lavandini, offices, lavanderia, stireria, depositi, rifugio antiaereo e centrale termica.

Il collegamento fra questi servizi ed i piani superiori avviene oltrechè attraverso le due scale, mediante montacarichi per vivande e biancheria. E' pure stata creata una condotta con relative botole nei piani per far scendere la biancheria sporca direttamente nel locale della lavanderia.

In questo stesso piano e nell'ala nord-ovest si trovano i locali per la scuola delle nurses, vantaggiosamente a contatto del locale refettorio per il personale e delle cucine.

Piano terreno :

In prossimità dell'ingresso principale è ubicata la portineria ed accettazione, un locale di amministrazione e direzione.

Il corridoio, opportunamente allargato, potrà funzionare come vano di attesa.

Nel piano terreno sono sistemati i bambini più grandi onde permettere a questi un facile accesso al giardino. Nelle cinque camerate sono distribuiti per età i bambini da 8 mesi ai 4 anni. Nelle camere con 6 lettini possono benissimo trovare posto anche 8 letti nei casi di maggiore affluenza.

Complessivamente in questo piano trovano posto quindi 47 letti compresi quelli del reparto di isolamento.

Un locale di soggiorno e di giuoco è posto ad una estremità con diretto accesso al giardino.

Un vano ad uso refettorio per i bambini più grandi è predisposto in vicinanza dell'office.

Il reparto di isolamento comprende 5 camerette ed un vano per la suora. Esso è adeguatamente segregato dalle camere normali.

Lungo tutta la facciata sud si sviluppano le terrazze per la esposizione dei lettini all'aria aperta e per la cura elioterapica. La disposizione delle terrazze a scala permette una profondità di esse adeguata alle necessità senza pertanto eccessivamente ombreggiare le camere. La disposizione della tenda lungo il parapetto delle terrazze stesse consente l'esposizione dei bambini in zona ombreggiata ma a cielo aperto, sempre senza arrecare pregiudizio alla illuminazione ed insolazione delle camerette.

Primo piano :

Disposizione pressochè uguale a quella del piano terreno. Questo reparto, destinato ai neonati, comprende, con i letti dei prematuri e quelli delle due camere per madri con bambini, complessivi 53 letti.

L'intero istituto comprende quindi 100 letti.

Nei servizi di questo piano, degno di nota il reparto di sterilizzazione e preparazione del latte, indispensabile per una asepsi adeguata dei cibi.

Opportunamente appartati sono i locali destinati all'isolamento ed ai prematuri.

e) *Calcolo dei volumi*

Il volume complessivo del fabbricato è di m³ 4.500.

f) *Architettura*

In generale si tratta di una costruzione normale con muratura portante in mattoni di cotto e solette in cemento armato.

Il corpo di fabbrica principale presenta invece sul lato sud ed ovest uno scheletro in cemento armato.

Gli architravi in cemento armato, trasversali alla costruzione e visibili sul prospetto sud presentano il vantaggio di mantenere i plafoni delle camerette sgomberi da strutture portanti, le solette avranno delle campate minime e si stenderanno in senso longitudinale. Le superfici vetrate (a sud) potranno estendersi fino al plafone.

L'architettura in generale è stata mantenuta in un piano di stretta funzionalità ed in scala ridotta ed adeguata allo scopo cui è destinata ossia di abitazione per bambini.

Venne particolarmente curato un confortevole contatto con il giardino e la vegetazione circostante.

5. Poichè la legge sulla protezione della maternità e dell'infanzia non è ancora entrata in vigore, il Cantone può concedere dei sussidi unicamente in base alla legge di applicazione della LF 13 giugno 1928 sulla tubercolosi del 5/13 novembre 1934. L'art. 24 lett. a) della legge citata recita :

« Per gli stabilimenti, le istituzioni contemplate dall'art. 10 della legge federale 13 giugno 1928 creati e mantenuti dai Comuni, dalle Casse malati, dai Consorzi delle casse malati o dalla iniziativa privata, esclusi quelli aventi carattere di speculazione, il Cantone accorderà le sovvenzioni seguenti :

- a) per la costruzione, l'ingrandimento e l'acquisto di stabilimenti contemplati nella lettera a) dell'art. 10 della legge federale (preventori, sanatori, padiglioni per tubercolosi, ecc.) un contributo da determinarsi volta per

volta dal Gran Consiglio su proposta del Consiglio di Stato, dopo esame del progetto e preventivo delle opere e riconoscimento della necessità dell'iniziativa ».

6. La Confederazione, dal canto suo, ha deciso di concedere un sussidio, in applicazione dell'art. 4, cpv. 2 lett. a) della LF 13 giugno 1928 per la lotta contro la tbc, con decisione 13 settembre 1961 del Dipartimento federale dell'interno del seguente tenore :
 1. I piani per la ricostruzione della Casa bambini San Marco in Bellinzona sono stati approvati, assieme al preventivo delle spese totali ammontanti a Fr. 857.057,—.
 2. L'importo riguardante la parte dello stabilimento adibito alla lotta contro la tubercolosi viene fissato a 30 % e, di conseguenza, sulla cifra di franchi 257.117,— (30 % dell'importo totale) viene assegnato un sussidio federale del 20 %, ossia Fr. 51.423,—.
 3. L'ammontare delle spese sussidiabili sarà stabilito definitivamente sulla base dei dati concernenti il primo triennio d'esercizio del nuovo immobile. Ogni mutamento del sussidio, che avesse a risulturne, sarà compensato all'occasione del primo pagamento successivo del sussidio federale sulle spese d'esercizio.
 4. Il sussidio federale assegnato è versato nell'ambito dei crediti disponibili, dopo approvazione del resoconto finale e controllo degli impianti.
 5. Non potrà essere preteso alcun sussidio federale per lavori o acquisti supplementari, se prima dell'esecuzione o dell'ordinazione non siano stati notificati e approvati. Gli eventuali rincari intervenuti saranno presi in considerazione se figuranti separatamente sulle fatture.
7. Il preventivo generale, allestito nel dicembre 1958, prevedeva una spesa complessiva di Fr. 633.000,—, escluse le opere di sistemazione esterna, l'arredamento ed i corpi illuminanti.

Il preventivo definitivo comprende :

a) importo del preventivo del dicembre 1958	Fr. 633.000,—
b) aumenti da fine dicembre 1958 a gennaio 1961	Fr. 63.300,—
c) opere di sistemazione esterna	Fr. 73.000,—
d) interessi passivi di costruzione	Fr. 50.000,—
e) costo del terreno	Fr. 160.000,—
f) diversi	Fr. 15.000,—
Costo totale complessivo dell'opera	<u>Fr. 994.300,—</u>

Riconosciuta ampiamente l'utilità e la necessità dell'iniziativa della Fondazione Culla San Marco, il Consiglio di Stato ritiene di poter giustificatamente proporre un contributo pari al 50 del 30 % (percentuale dei giorni di cura annuali attribuiti ai ricoverati esposti a tubercolosi o sospetti di tubercolosi) delle spese riconosciute. Il contributo complessivo è, quindi, del 50 del 30 % di Fr. 857.057,— pari a Fr. 128.558,55.

Non va dimenticato, infatti, che qualora fosse promulgata la legge per la protezione della maternità e dell'infanzia, il sussidio previsto all'art. 14 del progetto presentato dal Consiglio di Stato è nella misura del 50 % al massimo delle spese per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento, nonché per l'acquisto di attrezzature. Mancando la possibilità di poter concedere questo sussidio, appare direttamente giustificata ed equa la proposta del Consiglio di Stato per la concessione di un sussidio pari al 50 % della spesa sussidiabile.

8. Con la concessione di un sussidio cantonale lo Stato richiede che sia tutelato un affermato principio costituzionale e cioè che l'istituto sussidiato si impegni ad osservare scrupolosamente le libertà di coscienza e di credenza nonchè a nominare un rappresentante dello Stato nel Consiglio di amministrazione.

Queste condizioni sono già state, d'altra parte, accettate dagli organi direttivi della Casa dei bambini San Marco, con lettera 2 febbraio 1960 del Consiglio di amministrazione.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :
Cioccarei

Il Cons. Segretario di Stato :
Lafranchi

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un sussidio per la costruzione della nuova Casa dei bambini di San Marco di Bellinzona, nell'ambito della lotta antitubercolare.

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 25 settembre 1962 n. 1084 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — Per la costruzione della nuova Casa dei bambini di San Marco di Bellinzona, di proprietà della Fondazione Bonzanigo - Demarchi, è accordato un sussidio del 50 % della spesa sussidiabile di Fr. 257.117,— pari a Fr. 128.558,55.

Art. 2. — L'importo del sussidio di Fr. 128.558,55 è a carico del Dipartimento delle opere sociali (voce 1103.02, sussidi alle istituzioni di lotta antitubercolare).

Art. 3. — Il sussidio sarà versato all'ente beneficiario ad opera collaudata ed a consuntivo approvato da parte del Dipartimento delle opere sociali.

Art. 4. — Il presente decreto, non essendo di carattere obbligatorio generale, entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..